

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 478)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro delle Finanze**

(VISENTINI)

di concerto col **Ministro della Difesa**

(SPADOLINI)

e col **Ministro del Tesoro**

(GORIA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 GENNAIO 1984

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza

ONOREVOLI SENATORI. — Le benemeritenze acquisite dal Corpo della guardia di finanza con l'attiva partecipazione alle prove e alle lotte del triennio 1943-1945, così drammatico e decisivo nella storia d'Italia e insieme così glorioso, non hanno sinora trovato, anche sul piano comparativo, un giusto riconoscimento, nonostante le numerose, importanti e ripetute attestazioni elogiative.

Il presente disegno di legge intende riparare all'ingiusta lacuna rendendo possibile la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza.

I fatti, le azioni e i sacrifici che motivano la proposta hanno peraltro già formato oggetto — nella IV legislatura — di analogo disegno di legge (atto Senato n. 1799) che, sebbene approvato unanimemente in sede deliberante dalla Commissione difesa (4^a) del Senato il 5 ottobre 1966, non ha successivamente concluso il suo *iter* parlamentare.

La Guardia di finanza, sempre presente in ogni fase della lotta, dalla cospirazione all'insurrezione armata, si è particolarmente distinta sia sul territorio nazionale, nell'ambito del Corpo volontari della libertà, che all'estero, rendendo così alla causa della

Resistenza un quotidiano, appassionato e consapevole contributo, conosciuto e apprezzato da autorevoli personalità che ebbero parte di primo piano nella Resistenza e che ancora oggi sono personalità di rilievo nella politica italiana.

Nel territorio nazionale l'adesione al movimento di resistenza fu, da parte della Guardia di finanza, immediata e generale.

Sin dall'ottobre 1943, a Roma, in Toscana, in Lombardia, nel Piemonte, nel Trentino e nel Veneto il Corpo riconobbe nel Governo nazionale del Sud e negli organi del Comitato di liberazione nazionale, che da esso ripeterono la delega di potere, la legittima autorità alle cui direttive ispirarsi per l'osservanza del proprio dovere di forza armata.

Le iniziative, assai numerose, dei singoli ufficiali e gregari vennero ben presto convogliate e fatte proprie dai comandi più elevati, che assunsero direttamente la responsabilità dei contatti ai livelli più elevati con gli organi direttivi della Resistenza.

In Roma, fin dai primi giorni dell'occupazione nazista, la Guardia di finanza si inserì immediatamente nel Fronte militare della resistenza — agli ordini del CLN centrale — e tutti i reparti dislocati nella capitale, agli ordini di un generale di brigata che assunse il coordinamento di tutte le iniziative, prestarono senza riserve la propria collaborazione al movimento di liberazione. La formazione « Fiamme gialle » fu tra le più attive nell'attività informativa e diede preziosi contributi ai sabotaggi organizzati e all'azione delle bande esterne.

Non diverso comportamento i finanzieri e i loro reparti tennero nell'Italia centrale e settentrionale: presso tutti i reparti della Guardia di finanza i patrioti trovarono sempre sicuro rifugio e le formazioni partigiane costante appoggio e piena collaborazione.

Per quanto riguarda l'Italia settentrionale, e in particolare la Lombardia, possono testimoniare i membri del comando CVL e del CLNAI dell'appoggio dato dalla Guardia di finanza, specialmente nelle zone di confine, alle formazioni partigiane con la fornitura di armi e materiali, il rilevamento e l'inoltro di informazioni, la trasmissione

dei messaggi, l'organizzazione del passaggio in Svizzera di numerosi esponenti del CLN, l'assolvimento di rischiose missioni attraverso le frontiere e la partecipazione a numerosi combattimenti in cui i finanzieri non esitarono a imbracciare le armi a fianco dei giovani delle brigate partigiane.

In particolare, l'apporto della Guardia di finanza si è dimostrato prezioso nei giorni dell'insurrezione, allorchè, in aderenza agli ordini impartiti dagli organi responsabili, essa, in numerose e importanti località (Milano, Pavia, Melegnano, Bergamo, Brescia, Varese, eccetera), ha dato valido appoggio, talora prezioso, alle operazioni dell'ultima fase insurrezionale.

La prova più convincente di questo responsabile comportamento di quadri e gregari, e della disciplinata efficienza del Corpo che, pur attraverso le pericolose vicissitudini dell'occupazione nemica, mai è venuta meno, si è avuta nelle giornate dell'insurrezione milanese nelle quali alla Guardia di finanza venne demandato il compito di dare aperto inizio alla rivolta con l'occupazione, al comando del valoroso allora colonnello Malgeri, del palazzo del Governo e di altre posizioni nevralgiche della città. Importante contributo essa dette alle operazioni dei giorni successivi, opponendo ai forti nidi di resistenza nazifascisti ancora presenti in città e ai movimenti delle colonne tedesche l'intervento di propri reparti organicamente costituiti, regolarmente inquadrati, ed impiegati secondo un preciso concetto d'azione.

E non è senza profondo significato la singolare rispondenza tra l'azione della Guardia di finanza dell'aprile 1945 ed il comportamento dei finanzieri lombardi che nelle gloriose cinque giornate di Milano furono sin dal primo giorno a fianco degli insorti meritando l'appellativo di « Milizia regolare della rivoluzione ».

Dice il proclama del 1° aprile 1848 del Governo provvisorio ai finanzieri lombardi:

« Nei giorni del pericolo non avete indugiato a ricordare d'esser italiani, e non solo avete rispettato il vincolo fraterno, ma da prodi combatteste per la nostra santa causa ».

Allo stesso modo, con lo stesso titolo di onore, la Guardia di finanza ha saputo essere presente non solo con lo slancio dei singoli, ma anche come forza armata organizzata nelle nuove giornate del nostro riscatto.

Va quindi riconosciuto alla Guardia di finanza l'indubbio merito di aver mantenuto nei duri mesi dell'occupazione nazifascista la compattezza dell'organizzazione e l'aver manifestato, tanto nelle tormentose vicende della preparazione e della lotta clandestina quanto nell'aperto intervento insurrezionale, la propria incondizionata fedeltà agli organi che legittimamente rappresentavano la volontà del popolo italiano.

La complessa, tenace e valorosa partecipazione del Corpo alla lotta di liberazione, il sacrificio dei suoi componenti di ogni grado, il nobile esempio che il suo comportamento ha costituito ben meritano una ricompensa che sancisca le benemerite acquisite.

Il senatore Parri, quale Presidente del Consiglio, aveva già divisato nel 1945 di promuovere la concessione alla Bandiera della Guardia di finanza della medaglia d'oro al valor militare per meriti partigiani; ma l'intensa attività politica e le agitazioni di quel periodo impedirono di concretare tale disegno, che sembra doveroso ora riprendere. Si riferisce qui di seguito la motivazione allora proposta dagli esponenti delle forze della Resistenza che caldeggiarono l'iniziativa:

« Fedele alle sue tradizioni di amor patrio abbracciava, sin dall'inizio della lotta contro l'invasore, la causa della liberazione.

Durante venti mesi di occupazione nemica, si batteva tenacemente con quadri e gregari, impegnandosi nel territorio nazionale e all'estero in ogni specie di azione della guerra partigiana, attestando con l'esempio e con il sacrificio di sangue la propria convinta fede negli ideali valori di umanità e di libertà.

In disciplinata obbedienza agli organi che avevano la legittima direzione e responsabilità del movimento di liberazione, mantenendo inalterata la salda compagine dei

suoi reparti, alla testa dell'insurrezione milanese, vincendo le persistenti resistenze avversarie portava a compimento la conquista delle posizioni nevralgiche della città.

Nelle gloriose giornate del riscatto milanese, idealmente congiunta ai finanzieri lombardi, che nel 1848, "Milizia regolare della rivoluzione", preferirono "essere cittadini flagellati piuttosto che flagellatori dei propri fratelli", costituiva luminoso esempio di incondizionata dedizione al dovere militare e di ferma fede nella redenzione della Patria » (Penisola balcanica - Italia centro-settentrionale - settembre 1943-maggio 1945).

Fra i tanti riconoscimenti che continuano a pervenire alla Guardia di finanza, tra i quali figurano quelli dell'onorevole Aniasi, dell'avvocato Vittorio Craxi e dell'onorevole Marvelli, presidente del Consiglio regionale della Lombardia, ci sembra necessario citare, sia pur sinteticamente, quelli del senatore Valiani e dell'onorevole Lombardi.

Il senatore Leo Valiani, in un discorso celebrativo tenuto il 25 aprile 1982, nella caserma « 5 Giornate di Milano » alla presenza del senatore Spadolini, Presidente del Consiglio, ha, tra l'altro, testimoniato quanto segue:

« La collaborazione senza riserve col CLNAI era stata decisa dal colonnello della Legione Lombardia della Guardia di finanza, Alfredo Malgeri.

Su incarico di Parri i contatti con Malgeri li tenevo io...

Malgeri vive nel mio ricordo come una personalità di eccezione. Era il modello del vero ufficiale, pronto a battersi per la Patria, disposto ad ogni rischio, ma consapevole altresì che le battaglie vanno condotte col cervello oltre che con il cuore e il fegato. Era un disinteressato. Visse e morì da povero. La sua onestà, la sua purezza erano esemplari...

A Milano la Guardia di finanza agì con tale tempestività e risolutezza da risparmiare lutti e rovine alla città...

Toccò a me scrivere, nella serata del 23 aprile, l'ordine dell'insurrezione affidato per la sua esecuzione alla Guardia di finanza.

La sorpresa per i fascisti e i tedeschi fu totale.

Il mattino presto del 26 aprile, la Prefettura e tutti gli uffici pubblici di Milano erano presidiati dalla Guardia di finanza che li consegnò al CLNAI e alle nuove autorità democratiche da esso designate...

Per me è stato un vero onore poter collaborare con la Guardia di finanza e lottare al suo fianco.

Gli italiani le debbono riconoscenza... ».

L'onorevole Riccardo Lombardi, primo Prefetto di Milano dopo la liberazione, in una sua lettera indirizzata al generale di divisione Giuliano Oliva in data 14 aprile 1982, ha tra l'altro scritto:

« Mantengo difatti vivissimo il ricordo di quella giornata del 1945, quando, insieme al Corpo della guardia di finanza compatto, ufficiali, sottufficiali e truppa, concludemmo con l'occupazione dei centri di potere pubblico una lunga vicenda di collaborazione svoltasi nell'arco dei 20 mesi di resistenza armata. Ricordo in particolare l'opera esemplare per coraggio, saggezza e determinazione dell'allora comandante, colonnello Alfredo Malgeri, al quale la stretta collaborazione mi legò con vincoli di autentica amicizia. La Guardia di finanza milanese può essere fiera di quello che ha fatto in quei mesi...

Ritengo di poter affermare che la Guardia di finanza milanese fu in tutta Italia l'unico Corpo che collettivamente partecipò fin dal primo giorno alla Resistenza.

Certamente la Resistenza fu costellata di adesioni numerosissime da parte di militari dell'Esercito, dei Carabinieri, della Finanza ed anche della Pubblica Sicurezza, ma la partecipazione collettiva di un corpo militare compatto, partecipazione non occasionata dalle vicende belliche della ritirata come avvenne per le truppe riflusse dalla Francia (senza parlare degli eroismi collettivi delle truppe dislocate a Cefalonia, in Jugoslavia, eccetera) ma da una volontaria determinazione, fu un episodio probabilmente unico e ad accrescerne il significato fu il fatto straordinario che le decisioni di intervento assunsero via via e sempre più il carattere di una consultazione democratica

fatta quasi alla luce del sole, malgrado le esigenze della cospirazione.

Io mi sento ancora molto onorato di aver potuto, per alcuni giorni, rivestire la divisa di finanziere... ».

La Guardia di finanza il 5 maggio 1945 sfilò in testa alle formazioni partigiane a Milano e il comando del CLN diramò l'ordine a tutti i comandi dipendenti di rispettare la Guardia di finanza, che immediatamente riprese in silenzio il suo servizio di istituto senza nulla chiedere.

In quella circostanza il generale Raffaele Cadorna, comandante generale del Corpo volontari della libertà, così ebbe a scrivere dei finanzieri:

« Le Fiamme Gialle, custodi dei confini della Patria, si sono ancora una volta trovate in linea quando è suonata l'ora dell'insurrezione per la cacciata dell'oppressore e la distruzione dei traditori al loro servizio. Per la loro disciplina e la loro fermezza, esse hanno reso grandi servizi alla causa della libertà ».

Poi tutto venne avvolto nel silenzio.

Le proposte di ricompense individuali avanzate, dopo una severissima selezione, alla Commissione regionale, non vennero, nella grandissima maggioranza, accolte.

A distanza di tanti anni e quando i principali esponenti della Guardia di finanza dell'epoca sono scomparsi si deve constatare che nessuna ricompensa venne concessa alla Bandiera del Corpo per l'azione corale svolta dagli appartenenti alla terza Legione di Milano.

Purtroppo la legislazione concernente le decorazioni al valor partigiano è ormai decaduta da tempo ed è necessario fare uno sforzo perchè venga coperta questa gravissima lacuna e venga concesso al Corpo il riconoscimento che gli spetta, con una decorazione alla Bandiera, simbolo dell'attaccamento della Guardia di finanza alla libertà e alla democrazia e incitamento e ricordo alle più giovani leve in Fiamme Gialle.

I riconoscimenti amplissimi fatti dal senatore Parri, dal senatore Valiani e dall'ono-

revoles Lombardi costituiscono testimonianze di alto valore storico e politico.

La concessione di una ricompensa collettiva costituisce il giusto riconoscimento per i caduti, i fucilati, i feriti del Corpo, per i militari morti nei campi di concentramento e per tutti quei finanzieri che, comportandosi valorosamente, vennero proposti per vari tipi di ricompense e nulla ottennero.

L'unito disegno di legge provvede in tal senso stabilendo la deroga al termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore, che non si applica alla presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico

In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, la proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza può essere presentata entro il termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, mediante invio, con la relativa documentazione, alla Commissione unica nazionale di primo grado per la concessione delle qualifiche di partigiano e delle decorazioni al valor militare del Ministero della difesa, istituita con la legge 28 marzo 1968, n. 341.